

DOPPIOZERO

Julian Schnabel, "Man of Sorrow (The King)", 1983

Mauro Portello

14 Aprile 2022

Una perenne tensione conoscitiva sul mondo che tuttavia sempre si ostina a negarsi; se ne colgono dei brani, se ne sentono degli odori, ma mai se ne afferra il *noumeno*. Questa Ã la condizione umana, che un autore come Julian Schnabel sembra recepire e fare sua in assoluto. La sua Ã una ricerca di evidente stampo filosofico, e lo stesso oscillare tra pittura e cinema lo verifica. DÃ istinto mi viene da pensare a Paul ValÃ©ry, un autore anch'egli con una sensibilitÃ che, con altri strumenti, ha lavorato costantemente esposta sul fronte del confine (tra i linguaggi, le discipline, le strutture cognitive).

Schnabel come ValÃ©ry coglie il moto ondoso dell'umano, recepisce il "Tout va sous terre et rentre dans le jeu" di *Il cimitero marino*.

Man of Sorrow Ã un'immersione/emersione da/in un qualche buio di una figura che manifesta tutta la sua fragilitÃ in perfetta contraddizione con la sua entitÃ simbolica: il potente "The King" doveva infatti essere il titolo originario dell'opera, che al debole riparo di un sipario sembra abbandonarsi e cedere sotto un carico di dolore che immediatamente lo identifica al *Vir Dolorum* biblico, al Cristo sofferente per l'umanitÃ (dove *per* esprime causa e/o fine). E qui Ã evidente il rinvio all'"Uomo dei dolori" *Ecce Homo* di DÃ¼rer (1493). Ma c'Ã anche un sentimento "inferiore", quello della malinconia, che sempre circonda e premette il dolore; di nuovo si pensa a DÃ¼rer, a *Melancholia I* (1514), ma anche alla riflessione primaria sul tema di Robert Burton, all'"Anatomia della malinconia" del 1621.

La massa visiva di *Man of Sorrow* Ã il corpo-a-corpo a cui Schnabel ci ha abituato: "Uso qualunque strumento mi consenta di tradurre i miei impulsi in un'evidenza fisica", dice. Qui la quantitÃ Ã anzitutto il nero del velluto che assorbe nel buio il dolore del potente e lo sguardo nostro. Proprio questo supporto, per la sua "innaturale" vocazione alla pittura, rende il dipinto un "quasi psichico", un'evanescenza concettuale di cui l'immagine Ã un puro traballante supporto. Siamo lontani, si fa per dire, dai *Plate painting*, quei famosi piatti rotti che Schnabel appiccica alle grandi tele e fanno da supporto, anzi da "molecola", ai ritratti squillanti in cui il ragionamento pare affidato proprio alla capacitÃ del paradigma oggettivo del piatto di dimensionare lo spazio. Qui invece Ã la grana grossa del velluto con le sue particelle nere che si incarica di produrre la dinamica tra chi-guarda-che-cosa. L'espressione del "povero re", c'Ã, i tratti fisiognomici caratteristici del "dolore" ci sono, la tristezza si vede, ma, come dire, sfugge, si ritira, Ã fuori controllo, qualcuno presto la nasconderÃ di nuovo sciogliendo quel drappoggio.

Come spesso in Schnabel il pre-linguismo gioca con l'oltre-linguismo, la matericitÃ del mondo, il non-linguistico, per osmosi, filtra e in qualche modo si ricongiunge alla matericitÃ primordiale, pre-linguistica, saltando il passaggio "grammaticale" della razionalitÃ condivisa. Materia e pulsioni, una quota enorme

di realtà, messe insieme alla ricerca di capire il mondo.

Un'onda, si diceva, che va e viene: il *noumeno* si fa sentire, manda segnali della sua esistenza, e si diremmo lacanianamente si affida, di volta in volta, ai diversi *significanti*, più o meno definiti, più o meno duri, e così, lavorandoli con tutta la forza possibile, concreta e astratta, l'artista li sistema discorsivamente producendo comprensione. L'area di ricerca di un autore come Schnabel il limite, il suo lavoro si dà dove i significanti ce la fanno appena a buttar fuori il senso.

Si è scritto di una sua "fabulazione barbarica" (Danilo Eccher), a me pare utilissima questa osservazione, e la spingerei a un estremo più azzardato parlando per Schnabel di vera "violenza artistica" dove la violenza, massimo atto di distruzione, in un culmine di potenza conoscitiva, si rivolge all'*uncanny* umano.

Legge Roberto Magnani del Teatro delle Albe.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

